

# *Amore fraterno e non violenza per la pace e l'armonia globali*

## *Prospettiva cristiana*

Prof. Antonino Drago

Già dell'Università "Federico II" di Napoli – I – drago@unina.it

### **1. Il patrimonio plurimillenario delle varie religioni: la fratellanza**

Grande è la varietà delle religioni sotto il cielo. Migliaia di anni di proselitismo del Cristianesimo e dell'Islam non hanno cancellato la grande pluralità delle fedi.

Ma piuttosto che vedere le differenze (anche enormi) tra le varie religioni, vediamone il centro di tutte: la fratellanza. Questo insegnamento, riferito almeno ai correligionari se non a tutti gli esseri umani, sta alla base di tutte le religioni.

Le grandi tradizioni spirituali concordano nel definirlo la "regola d'oro"; nel Cristianesimo è il "comandamento dell'amore". Di fatto questo insegnamento è stato espresso con parole più o meno simili da tante religioni, sicuramente tutte le religioni più numerose. Eccone varie formulazioni:

- *Induismo*: "Non bisognerebbe comportarsi con gli altri in un modo che non è gradito a noi stessi: questa è l'essenza della morale" (*Mahabharata*, xiii, 114.8)
- *Jainismo*: "L'uomo dovrebbe comportarsi con indifferenza verso le cose mondane e trattare tutte le creature del mondo come egli stesso vorrebbe essere trattato" (*Sutrakritanga*, I, 11. 33);
- *Buddhismo*: "Una condizione, che non è gradita o piacevole per me, non lo deve essere neppure per lui; e una condizione che non è gradita o piacevole per me, come posso io imporla a un altro" (*Samyutta Nikaya*, v. 353.35-354.2);
- *Confucianesimo*: "Quello che non desideri per te stesso, non farlo neppure ad altri uomini" (Confucio, *Dialoghi*, 15.23).
- *Ebraismo*: "Non fare ad altri ciò che non vuoi che essi facciano a te" (Rabbi Hillel, *Shabbat* 31 a);
- ***Cristianesimo*: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (Matteo 7, 12 e Luca 6, 31).**
- *Islam*: "Nessuno di voi è un credente fintanto che non desidera per il proprio fratello quello che desidera per se stesso" (40 *Hadithe -Detti di Muhammad* — di an-Nawawi 13).<sup>1</sup>

Il magistero cattolico ha riconosciuto che questo insegnamento è un patrimonio comune a tutte le religioni quando recentemente Papa Francesco ha concordato con il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad al-Tayyeb, il documento di Abu Dhabi del 4

---

<sup>1</sup> Vito Mancuso: *Io amo. Piccola filosofia dell'amore*, Garzanti, Milano, p. 206.

febbraio 2019 appunto sulla fratellanza umana (primo atto di riconciliazione tra cristiani e islamici dal tempo della prima crociata del 1095, un millennio).

Il Cristianesimo ha molto da predicare su questo tema perché l'insegnamento del loro Messia, addirittura il Figlio di Dio, ha posto come discriminante per essere riconosciuti come cristiani l'amare anche i propri nemici, perché l'amare solo gli amici lo fanno anche i pagani (Mt 5, 44-48). Quindi il Cristianesimo non solo insegna la fratellanza, ma la predica anche verso i nemici, durante i conflitti. Tra i cristiani S. Francesco e i primi francescani ne sono stati gli esempi più illuminanti.

## **2. Fraternità, conflitti e non violenza**

Ma nel tempo passato questo insegnamento è stato applicato dalla cristianità? Purtroppo negli ultimi cinque secoli la storia dei popoli è stata dominata dalla colonizzazione che l'Occidente cristiano ha imposto in tutto il mondo. I popoli colonizzati hanno reagito rifugiandosi nella religione tradizionale per sopravvivere almeno culturalmente. Ma almeno un popolo si è richiamato alla sua religiosità non per difendersi, ma per proporre novità: il popolo Indiano guidato da Gandhi.<sup>2</sup> Gandhi ha proposto di raggiungere la indipendenza politica dell'India non con le armi, ma col *rinnovamento della civiltà indù*, in maniera indipendente dalla civiltà occidentale, a partire dalla religiosità.

Il rinnovamento di Gandhi è iniziato ampliando il tradizionale insegnamento indù della *ahimsa*, la non violenza: nel passato esso veniva applicato solo ai rapporti con il proprio ambiente e con qualche persona; lui l'ha applicato a tutti i rapporti sociali, anche quelli conflittuali con le grandi istituzioni e anche durante una guerra (Mumbay 1947). Il risultato, da tutti inaspettato ed ammirato, è che la non violenza è risultata efficace più delle armi. Lo ha dimostrato nel 1947 la liberazione politica del popolo indiano dal colonialismo del massimo impero di tutti i tempi, quello britannico, senza avere mai organizzato scontri armati. Con Gandhi l'amore fraterno, prima considerato un insegnamento solo per uomini spirituali, è diventato, col metodo non violento, azione politica e anche azione di politica internazionale.

Quindi il primo impegno della nuova religiosità di Gandhi è stato quello della fratellanza, che però vuole affrontare i conflitti e risolverli senza violenza.

## **3. Modernità e risoluzione dei conflitti**

Inoltre c'è da chiedersi: la cristianità ha applicato l'insegnamento della fratellanza almeno dentro la società occidentale? Purtroppo la storia dell'Occidente è anche quella di una progressiva scristianizzazione. Purtroppo l'Occidente ha seguito

---

<sup>2</sup> Vittorio Lanternari: *Occidente e terzo Mondo*, Dedalo, Bari, 1967. M.K. Gandhi: *Vi insegno i mali della civiltà occidentale*, Ed. Gandhi, Pisa, 2009.

una razionalità scientifica che, per gestire la società, ha costruito sempre più istituzioni e sempre più grandi. Ne è nato un gigantesco progresso organizzativo, che oggi sembra non avere alternative.

Ma questa modernità ha un punto debole. Essa non ha saputo superare i conflitti, perché la sola razionalità (quella del “*Calculamus!*”) non riesce a risolverli: lo dimostrano le trattative degli scienziati per il disarmo mondiale, le quali mai hanno diminuito gli enormi arsenali delle superpotenze; e anzi, proprio questa loro razionalità, applicata alla difesa armata, porta ad una ineluttabile corsa a sempre maggiori e catastrofiche armi, tanto che oggi esse minacciano il suicidio dell’umanità. In altri termini questa razionalità scientifica è giunta alla contraddizione di costruire la propria autodistruzione (anche per un banale errore di computer).

Oggi le religioni rinascono in quanto, sull’esempio di Gandhi, hanno scoperto che il loro patrimonio millenario dell’impegno alla fratellanza può risolvere i conflitti, il che fa giungere i fedeli a quella pace interiore e sociale che invece la modernità non sa assicurare. Perciò oggi le religioni si possono riproporre con un nuovo spirito alla società moderna e con ciò superare il periodo storico della secolarizzazione.

#### **4. Le riforme delle religiosità indù e cattolica**

Ma qui c’è un passaggio cruciale: *una religione che voglia risolvere i conflitti scegliendo il metodo non violento, deve compiere una radicale riforma della sua religiosità tradizionale*, la quale da sempre è stata strettamente legata alla guerra e allo scontro tra le diverse religioni (il Vecchio Testamento lo indica mille volte).

Infatti anche Gandhi lo ha dovuto fare. Egli ha riformato radicalmente la religiosità indù sui seguenti punti:

- 1) il primato della orto prassi (ben fare) invece della ortodossia (ben credere);
- 2) la ricerca del sé come base della vita spirituale e religiosa;
- 3) il cercare l’accordo tra la coscienza (“la vocina silenziosa”) e la ragione;
- 4) la rilettura dei testi sacri della propria religione (in particolare la *Bagavad Gita*) per interpretare i tempi moderni, che sono del tutto nuovi perché la società è piena di istituzioni;
- 5) una nuova etica a causa della attenzione alla orto prassi e alla pratica della non violenza estesa anche ai conflitti sociali (ad es., l’accettazione degli intoccabili, no alla morte della vedova sul rogo del marito, ecc.); la quale etica in realtà è quella tradizionale, in particolare il “Non uccidere”, nonostante che da secoli la politica occidentale abbia scelto e teorizzato la necessità delle guerre con gli altri popoli e nella vita politica interna la separazione dell’etica dalle decisioni sulla popolazione (il machiavellismo);

6) per risalire alle cause dei mali che opprimono il popolo, l'impegno della nuova religiosità e della nuova etica per influire sulle decisioni pubbliche, cioè sulla vita politica; ma sempre senza mai usare violenza sull'avversario e sempre dal basso. Così Gandhi ha dato risposte ai massimi problemi del popolo indiano: sia la liberazione dal colonialismo dell'Impero britannico, sia lo scontro di civiltà che ne era alla base.

Qualche decennio dopo d Gandhi, papa Giovanni XXIII, inaspettatamente, ma ispirato dallo Spirito Santo, ha convocato il primo Concilio mondiale della Chiesa Cattolica per una finalità solamente pastorale, cioè proprio per riformare radicalmente la religiosità cattolica secondo la vita dei tempi moderni. Questa riforma del cattolicesimo si è basata su punti quasi uguali ai precedenti di Gandhi:

- 1) il primato della orto prassi invece della ortodossia;
- 2) l'essere un cattolico non perché obbediente ai dogmi e alla gerarchia della Chiesa, ma per la propria vita interiore, cioè per la partecipazione ad una agape fraterna che ha come modello, impresso nel profondo di ogni cuore, la comunità della Trinità (*Lumen Gentium*);
- 3) una vita di fede basata sulla ragione (quella che ci fa capire che esiste Dio) e sulla coscienza personale (*Gaudium et spes* n. 16);
- 4) il ritorno alla lettura popolare della Bibbia per interpretare i tempi moderni (Importanti nuove interpretazioni: quella di Lanza del Vasto di Gen 3 (Peccato originale) e di Ap. 6, 8 e 13 (peccato strutturale), e quella dei teologi della Liberazione per interpretare spiritualmente la oppressione economica e politica del Sud America).<sup>3</sup>
- 5) Dopo il Concilio Vaticano II anche la Chiesa cattolica ha rinnovato la sua etica. Innanzitutto la Chiesa ha chiesto perdono per le proprie violenze del passato, sia quelle verso la società (ad es. Galilei) sia quelle verso altre confessioni cristiane e verso le altre religioni (ad es. Papa Giovanni Paolo II, aprile 1995). Inoltre ha accettato gli obiettori di coscienza alla violenza sia del servizio militare sia dell'uccidere (*Gaudium et Spes* n. 79); e oggi, attraverso Papa Francesco, proclama che "l'uccidere in nome di Dio è una bestemmia, una aberrazione"; e quindi prevede che mai più i cattolici faranno guerre alle altre religioni. Infine il 1° gennaio 2017, nella 50° giornata mondiale per la Pace, Papa Francesco ha dichiarato, come già aveva fatto Papa Benedetto XVI il 18 febbraio 2007, che il massimo insegnamento della etica cristiana, le Beatitudini, è la "magna charta" della non violenza, esattamente quello che mezzo secolo prima aveva scritto il discepolo cattolico di

---

<sup>3</sup> Per un approfondimento vedasi il mio articolo: "Il Concilio Vaticano II e le riforme delle religiosità compiute dai maestri della non violenza", *Gregorianum*, 95/2, (2014), pp. 295-325.

Gandhi, Lanza del Vasto (1901-1981);<sup>4</sup> infatti Gandhi ha affermato che si è ispirato alle Beatitudini per allargare la *ahimsa* alla vita sociale.<sup>5</sup>

6) Proprio nel titolo del messaggio, ha affermato che l'amore fraterno della non violenza è "lo stile di una nuova politica per la pace".

## **5. Il pluralismo tra le religioni fa superare la pace di Westfalia**

Agli occidentali questo congiungere la fede religiosa con la politica, iniziato da Gandhi e proseguito da varie confessioni cristiane, è sembrato un residuo dei secoli passati. Per chiarire questo punto, molto importante, occorre ripensare la storia della politica occidentale.

Nei secoli passati le differenze insuperabili tra i dogmi portarono le religioni europee a considerarsi ognuna in maniera esclusiva e perciò a combattersi tra loro; ne sono seguite guerre spaventose e lunghissime. Nel 1648 gli Stati europei, per evitare ulteriori scontri, hanno imposto la "pace di Westfalia"; questa ha separato la religione dalla politica, riducendo la religione a fatto privato del cittadino, senza manifestazioni pubbliche, salvo quelle della unica religione di Stato, la cui Chiesa però era subordinata al proprio Stato ("*cuius regio, eius religio*"). Ma dopo il Concilio, varie Chiese non sono più escludive, ma pluraliste (*Lumen Gentium* n. 8; e recentemente: "Il pluralismo e le diversità di religione... sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani", Abu Dabhi 2019); perciò esse non si fanno più guerre e rendono superata la separazione della Chiesa dalla politica: ogni comunità religiosa può fare politica, purché beninteso dal basso e senza violenza. Proprio questo ha mostrato in maniera esemplare sia la religiosità rinnovata di Gandhi nella lotta per l'indipendenza dell'India, sia oggi le iniziative politiche di papa Francesco (Cuba, Rohynga, Movimenti per la Giustizia, ecc.). Di fatto oggi la Chiesa ha impegnato la fede cattolica per dare risposte ai grandi problemi mondiali; ad es. ha condannato il terrorismo dal basso degli eccidi a tradimento e il terrorismo dall'alto del potere mondiale (di cui ha condannato le armi nucleari (*Gaudium et Spes* n. 80) e recentemente anche il loro possesso: Papa Francesco, 16 nov. 2017) come pure le guerre degli ultimi anni; inoltre ha impegnato i suoi fedeli alla conservazione del creato con la *Laudato sii* di papa Francesco, il quale nel prossimo marzo ad Assisi lancerà una nuova economia mondiale.

Allora la pace di Westfalia, di cui si gloria l'Occidente davanti ad esempio agli Stati arabi, chiamandoli "feudali", non è un progresso irreversibile della storia della

---

<sup>4</sup> Lanza del Vasto: *I quattro flagelli* (orig. 1959), SEI, Torino, 1996, Cap. V, par. 81.

<sup>5</sup> Romain Rolland: *Mahatma Gandhi*, Sonzogno, Milano, 1925, p. 32. In effetti esse sono doppie negazioni, come la parola non violenza; pertanto introducono ad una nuova maniera di pensare e ragionare, quella della logica non classica. Vedasi il mio "Le Beatitudini come prassi tipica dei nonviolenti. Uno studio delle Beatitudini basato sulle negazioni", *Rivista di Teologia Morale*, 2013, n. 177, pp. 71-88,

politica occidentale, ma si è rivelato un regresso dovuto alle violenze passate delle religioni, che perciò sono state condannate dagli Stati ad una fede individualista e intellettualista, che ovviamente si è inaridita ed è sembrata essere destinata a scomparire (secolarizzazione). Oggi le religioni possono emanciparsi da questa servitù agli Stati e ritornare a proporre ai singoli una vita interiore che può congiungersi alla vita etica e alla vita politica. Contro gli insegnamenti di Machiavelli, la religione può estendersi in piena continuità all'etica e alla politica, per proporre e sostenere sue soluzioni, anche per i massimi problemi mondiali. Il centinaio di rivoluzioni non violente (sulle 323) dell'ultimo secolo<sup>6</sup> spesso sono state compiute per fede dai popoli in lotta contro poteri schiacciati (come ad es. la lotta di Solidarnosc in Polonia). Dopo le rivoluzioni non violente del 1989 abbiamo la prova che la storia è radicalmente cambiata grazie al ritorno delle religioni; esse possono riaprirsi ai rapporti fraterni rivolti ad una collaborazione che si pone al servizio della soluzione dei problemi dell'umanità.

Cosicché la vita di una persona torna a riunire fede etica e politica, senza divisioni a seconda delle circostanze e delle esigenze delle istituzioni.

## **6. Una possibile prospettiva del dialogo interreligioso**

Da quanto detto, risulta che il cammino storico della non violenza porta oggi tutte le religioni a riformarsi radicalmente, in modo da essere all'altezza dei nuovi tempi, pieni di conflitti, e anzi le porta a diventare protagoniste della vita dell'umanità.

Come proseguire questo cammino, verso quali obiettivi?

Sia Gandhi che poi dopo il suo discepolo cattolico, Lanza del Vasto, hanno proposto il concetto che può avere un ruolo cruciale nei rapporti interreligiosi: il *fondo comune delle maggiori religioni*.<sup>7</sup> Esso nasce dall'esame comparato delle innumerevoli religioni sviluppatesi nel mondo per vari millenni. I suoi contenuti non costituiscono una super-religione, né una religione tra le altre, ma sono solo *pre-religiosi*, cioè preparano alla scelta della propria religione. Questi contenuti, tutti di tipo etico, possono essere indicati in: la origine del male, la lotta tra il Bene e il Male, il peccato/violenza personale, il peccato/violenza strutturale, la conversione dal male sia personale che strutturale, il lavoro per la ricerca del sé, la fratellanza. Inoltre la non violenza, come fratellanza applicata alla soluzione dei conflitti, dovrebbe essere inserita in questo fondo comune.

---

<sup>6</sup> Erica Chenoweth e Marie Stephen; *Why Civil Resistance Works*, Columbia U.P., New York, 2010. Antonino Drago: *Le rivoluzioni non violente nel secolo scorso*, Quale Cultura, Roma, 2010.

<sup>7</sup> Lanza del Vasto: *L'Arca aveva una vigna per vela*, Jaca book, Milano, cap. vi.

**Vita interiore.** Oggi nel mondo è diffusa una ricerca spirituale che vuole sfuggire alla aridità della vita secolarizzata, ma non sa bene dove dirigersi. Questa ricerca è faticosa perché oggi le strutture sociali prevalgono sulla vita personale. Proprio perciò la nostra ragione vuole comprendere spiritualmente l'origine del male (peccato/violenza) nel mondo e, davanti ai flagelli e alle catastrofi sociali dei tempi moderni vuole capire le strutture di peccato/violenza (che già la *Sollicitudo rei socialis* 1987 ha iniziato ad indicare). A questo scopo le religioni dovrebbero rileggere i rispettivi Testi sacri per interpretare spiritualmente i tempi moderni. Così ha già fatto Lanza del Vasto: la sua interpretazione di Ap. 13 ha indicato la cifra della modernità e il ruolo ambiguo di Scienza e Tecnica, le quali oggi direzionano la vita dei popoli ma senza lasciare spazio all'etica e alla religiosità.

**Etica.** Dichiarare tutte che le religioni hanno alla loro base la fratellanza, così come propone il documento di Abu Dabhi. L'*achyara* Tulsi, che nel 1984 ha promosso la riforma del jainismo; ha espresso questa riforma con una formula molto semplice, composta da questi punti: 1) tutti gli uomini sono nostri fratelli; 2) ogni uomo deve avanzare nella propria religione; 3 e segg.) [i punti specifici per la propria religione]<sup>8</sup>.

Nei conflitti il seguire la non violenza è di fatto un applicare il 5° comandamento ebraico-cristiano: "Non uccidere" a tutte le situazioni, cioè sempre e comunque, fino a farne un proprio atteggiamento costante ed universale. Intendendo così quel comandamento, allora prendono pieno senso le Beatitudini (Mt 5,1-12; Lc. 6, 20-23); esse insegnano le motivazioni interiori per reagire senza violenza alle vicissitudini negative della vita: ad ogni violenza le Beatitudini indicano un moto interiore che talvolta suggerisce anche come intervenire fraternamente nelle situazioni sociali più negative per cambiarle.

Introdurre la obiezione di coscienza (anche all'interno della propria istituzione religiosa, così come era nella prima regola francescana).

Il diritto state all'obiezione di coscienza (purché congiunta con un servizio sociale alternativo a quello rifiutato) è il punto in comune tra i diritti e la non violenza.

Più in generale, le religioni giustamente stanno riconoscendo i diritti giuridici, cioè l'etica così come è intesa dallo Stato e dall'ONU (Per la Chiesa cattolica vedasi già la *Pacem in terris* 1963); ma, come diceva anche Gandhi, no ai diritti senza i corrispondenti doveri; e no ai diritti come privilegi per i soli cittadini dei Paesi più potenti.

Inoltre occorre preferire la risoluzione dei conflitti secondo il metodo non violento, perché la risoluzione dei tribunali è proviene da un giudizio solo intellettuale, che per di più lascia sempre dei vinti e dei vincitori, separati da leggi

---

<sup>8</sup> Vedasi il sito dei Jainisti: [terapanthsamaj.com](http://terapanthsamaj.com) .

formali. Invece dei tribunali occidentali, sono da adottare i tribunali della Giustizia e della riconciliazione (proposti per fede dal non violento Desmond Tutu in Sud Africa)

**Politica.** Gli insegnamenti della fratellanza e della non violenza indicano un nuovo atteggiamento nei rapporti con le istituzioni della società. La società si attribuisce il diritto di dare la condanna a morte ai colpevoli di gravi delitti e di fare guerre ai popoli nemici. Invece con la non violenza si mantiene la fraternità anche nei conflitti, anche i più aspri; quindi non si accetta che la società stravolga i comandamenti che riguardano i rapporti sociali; e allora ci si rifiuta di fare eccezioni ai Comandamenti solo perché lo vogliono le istituzioni; solo in questo modo un fedele può continuare ad applicare tutti i Comandamenti; e solo così la religiosità resta congiunta con l'etica senza fratture e senza sospensioni (come avviene ad es. nei tempi di guerra).

La politica machiavellica è da condannare esplicitamente ed escludere.

La Chiesa cattolica e varie religioni giustamente sostengono l'ONU, come inevitabile governo mondiale (*Pacem in terris*) rispetto ai gravissimi problemi del mondo d'oggi. Anzi, è necessario potenziare l'ONU come autorità mondiale per legiferare sulle questioni dell'etica mondiale (ad es. le biotecnologie). In particolare sarà necessario convergere su un programma per addomesticare le istituzioni storiche Scienza e Tecnica moderne per far prevalere l'uomo invece della macchina e della vita artificiale.